

Il decreto varato dal ministro Mussi

Honsell: «Meno esami ma studi più razionali»

La mini-riforma dell'università

honsell, uniud

«Attendevamo da molti mesi questo decreto, anche perché l'attesa di novità normative è sempre *destabilizzante*»: sono le prime parole del rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, dopo che il ministro Fabio Mussi ha varato una mini-riforma dei percorsi universitari.

«Il decreto conferma nella sostanza la riforma dei tre anni più due originata dall'ex ministro Berlinguer permettendo in alcuni casi una maggiore flessibilità. La norma è positiva perché va incontro all'esigenza degli studenti di ridurre il numero degli esami (non più di 20 nel triennio, ndr) e, di conseguenza, d'incrementare il numero di crediti previsti per ogni esame».

Attualmente non esiste un limite al numero di esami per corso di laurea, quindi «in alcuni casi lo studente era costretto ad

Il rettore dell'ateneo udinese: «La nuova norma favorisce anche la mobilità dei giovani iscritti»

affrontare una molteplicità di esami. Ora invece - spiega il rettore - il corso di studio viene organizzato in un modo più semplice». Secondo Honsell, il decreto «permette di ritoccare i corsi di laurea, ma la cosa fondamentale è che non comporterà grandi stravolgimenti». All'università di Udine, in particolare, «lo applicheremo facendo in modo che non abbia un impatto disorientante per gli studenti, cercando di cogliere soltanto gli aspetti che permettono allo studente di

programmare la sua attività di studio nel modo migliore per potersi laureare nei tempi previsti».

È positivo, dice Honsell, «anche il fatto che il decreto fissi un limite nel numero di crediti riconoscibili in caso di trasferimento da un ateneo all'altro e da un corso all'altro, in quanto favorisce la mobilità degli studenti, aspetto molto importante nel nostro paese». Per quanto riguarda il riconoscimento delle abilità professionali, l'Università friulana «ha sempre guardato con molta attenzione al valore professionalizzante dei suoi corsi di laurea. Il limite imposto dal decreto, quindi, non costituisce un problema, anche perché era già applicato dal nostro ateneo. La transizione dal vecchio al nuovo - conclude Honsell - non comporterà perciò disorientamenti o scompensi ai nostri studenti».